

OS spettacoli Cultura



Renzo Arbore è il cervello di «Quelli della notte» che parte il 19 aprile su RaiDue

L'intervista Dal 29 aprile Biagi avrà un concorrente: si chiama «Quelli della notte»
Musica, chiacchiere e bibite in diretta dal «salotto» del popolare presentatore

Renzo Arbore by night

ROMA — Pronto, casa Arbore? «Buongiorno...». Volevamo chiedere... «Questa è una segreteria telefonica che ha fatto il. Non potete più mettervi in contatto con me...». L'odioso marchingegno lascia solo per un secondo l'illusione di parlare con l'abbonato Sip in carne ed ossa. Con voce metallizzata e singhiozzante, copia imperfetta dell'originale, il nastro offre spiegazioni su cosa significhi «fare tilt»: il telefono di Arbore non regge più di una trentina di disturbatori al giorno. Riproviamo. Arbore? «È scattata l'ora X. Sono in tv anche per me stesso. Abbiate pietà, oppure lasciate un messaggio inutile al mio via...».

Finché, un giorno. «Pronto? Lei sa chi sono?». Eccome no: «quello della notte», il super-concorrente di Enzo Biagi sul filo delle 23, l'animatore della nuova vita notturna targata Rai.

«È vero, Arbore, che nel suo appuntamento quotidiano con i nottambuli della tv, avrà in studio un telefono enorme, da cui risponderà a tutti?»

«No. Era un'idea che abbiamo subito scartato. Basta con questa ipervantazione del telefono. Basta con le telefonate. Ma lo sa quante ne ricevo ogni giorno? Credo che siano almeno in diecimila quelli che hanno il mio numero!».

«Eppure lei ha già portato, tra i primi, il telefono in tv.»

«Erano i tempi dell'Altra domenica, quando le telefonate in televisione erano un'usanza diffusa. Posso vantarmi di essere stato il primo a beneficiare di un "vai a quel Paese" in diretta.»

«E la concorrenza con Biagi? Quella è un dato di fatto, anzi, di

orario. «È una concorrenza smussata dai fatti: Biagi interrompe le trasmissioni, una "vacatio electionarum" (forse è un po' avventuroso questo latino...) proprio nel periodo in cui iniziamo noi, a fine mese. E poi il mio programma è specularmente diverso. Sì, è vero (e mi fa piacere) che una piccola parte del pubblico che segue i programmi di informazione è anche il mio, ma con Quelli della notte punto soprattutto sui giovani, su quel pubblico che non è più di moda».

«Ma è sicuro che questi «nuovi-giovani» abbiano voglia di guardare la tv?»

«Io vado molto d'accordo con loro. Forse hanno meno ideali di quelli "invecchiati" del '68, ma sono più pratici, sono una bella generazione che vuol sentire cose nuove. E io voglio fare cose nuove: televisione sperimentale, veri prototipi. Con l'Altra domenica facevo un Tg dello spettacolo un po' matto: informavo sciocamente delle novità da un debuttante Stella Pende, con Milly Carlucci, Isabella Rossellini (ne ho sulla coscienza, vero?) e poi con Silvia Annichiarico, Andy Luotto, Mario Marano e tutti gli altri. Con i miei vicini e lontani è stato un altro prototipo, e una bella soddisfazione: non credevo che bastassero sei puntate per avere questo successo. Con tanta concorrenza il varietà si può reggere solo sui tempi lunghi, con una cadenza regolare. Quelli della notte sarà un ritorno della musica in tv: musica gratuita per il telespettatore, e non le solite facce del "giro delle sette chiese", come li chiamano, che lanciano il nuovo disco e cantano in play back. Chi viene da me, deve durare davvero.»

«Su cosa sarà «Quelli della notte»?

c'è il top-secret: ma perché ha deciso di farlo?»

«Non è questione di avere segreti. Non abbiamo ancora le idee chiare neppure noi. Tutte le indiscrezioni che si sono fatte finora sono state su idee poi buttate via, come il telefono gigante. Il fatto è che andiamo a improvvisare, come nel jazz: ecco, lo slogan potrebbe essere questo: i contenuti verranno giorno per giorno, una volta un po' meglio, un'altra un po' peggio.»

«Ma come è nata l'idea di questo appuntamento notturno con i telespettatori?»

«Per caso, come tutte le idee, chiacchierando in un viaggio in macchina con Vincenzo Mollica, il giornalista del Tg1. È un provinciale come me, ci intendiamo. Si parlava dei musicisti che non si divertono più, perché non si incontrano mai, neppure per registrare un disco. Perché lo saprà come si fa adesso, nelle sale di registrazione: prima si incide la ritmica che fa la base, poi gli altri strumenti, poi i fiati: e chi si vede più? Solo chi suona anche in locali alternativi riesce a ritrovarsi. Io invece adesso posso ospitare tutti a casa mia. Sì, perché questo lo posso dire: la scenografia di Gian Francesco Ramacci (lo stesso dell'Altra domenica e del Papocchio) è copiata da casa mia. Anzi, se è possibile registriamo proprio nel mio salotto. Pezzi di musica rock, jazz, fanno non so come (ma anche le facce noie se vogliono venire sono i benvenuti, ma devono lavorare per il pubblico). Non ci sarà il sound ripulito dei dischi ad alta fedeltà, ma per lo meno si vedrà il sudore.»

«Ci sarà anche il vecchio gruppo di Arbore, quello dell'Altra domenica?»

«Solo Silvia Annichiarico, ma in veste di cantante. E poi il fratello di Andy — che è sempre lui — e che si chiama Harmand, con l' "H" davanti. Ogni sera ci saranno una trentina di personaggi dalla faccia simpatica, stravaccati in questo mio appartamento dal sapore meridionale, arrabbiante direi: perché la notte ricorda cose esotiche, e poi se ci sono i cuscini è più comodo, la gente si può sedere per terra, c'è quel tocco di cattivo gusto che a me non dispiace affatto.»

«Perché la notte?»

«Perché è l'unico spazio rimasto in tv per fare degli esperimenti. Il mio non è un programma definito, bello e confezionato; devo andare per tentativi. È a quell'ora il pubblico è più clemente. E poi la notte è tradizionalmente il momento adatto ai mali, agli "altri". Il programma avrà anche un sottotitolo: «Notturno dall'Italia». Perché a quell'ora le trasmissioni della Rai si vedono fino in Libia. Tripolini, tunisini, mattedi potranno sintonizzarsi con il mio salotto, dal 29 aprile al 14 giugno; la mia casa è aperta a tutti.»

Già si dice (altre indiscrezioni, tutte da smentire) che un punto focale della trasmissione oltre all'orchestra del «Senza vergogna» con repertorio anni 40-60, alla «New Pathetic Orchestra» (anni 20-40) e ad Antonio e Marcello, con repertorio moderno, sarà il frigorifero. Bibite, prosciutti, scatolette per tirare avanti dopo il Tg della notte, in compagnia di sgrognocchianti telespettatori. Non si sa se il frigorifero arriverà agli onori della telecamera, ma in questo mese frenetico in cui il programma nasce sembra che rappresenti la vera «arma segreta» di Arbore e soci.

Silvia Garambois

Il film Avventura e fantascienza in «Runaway» di Crichton interpretato dal popolare attore della serie tv «Magnum P.I.»

Selleck acchiapparobot



Tom Selleck è il sergente della squadra anti robot in «Runaway»

RUNAWAY — Regia e sceneggiatura: Michael Crichton. Interpreti: Tom Selleck, Cynthia Rhodes, Gene Simmons, Kirstie Alley. Fotografia: John A. Alonzo. Musica: Jerry Goldsmith. Proiezione del robot: David Duran. Usa. 1985.

«Sono gli uomini che costruiscono le macchine, perché dovrebbero essere perfetti?», ripete scettico il baffuto Tom Selleck, sergente della «Squadra controllo robot», alla bella e inesperta recluta Cynthia Rhodes. Siamo in un futuro prossimo venturo popolato di micro e macro robot che svolgono le

più diverse funzioni: lavorano in fabbrica («Niente scoppi e riunioni sindacali», gongola un ingegnere edile), disinfezano i campi di granoturco, svolgono mansioni casalinghe (come la Caterina del film di Sordi), dirigono il traffico, eccetera eccetera. Sono efficienti e veloci, ma ogni tanto si rompono e provocano guai: in quei casi entra in funzione, appunto, la squadra di Tom Selleck, specializzata in riparazioni e affini.

Runaway, il nuovo film di Michael Crichton, aggiorna un'idea già sviluppata dodici anni fa dallo stesso regista-scrittore nel curioso Il mon-

do del robot: là si raccontava di gente disposta a pagare mille dollari al giorno per una vacanza in una specie di super-Disneyland chiamata Delos dove si potevano vivere avventure «reali» nel mondo romano, nel Medioevo e nel Far West; qui si va addirittura oltre, ipotizzando una società già robotizzata a tutti i livelli.

Secondo una recente moda, l'eroe Tom Selleck, trasfuga dal telefilm della serie Magnum P. I., ha però un punto debole: soffre di vertigini, come il James Stewart di La donna che visse due volte, e la cosa rischia di bloccarlo nelle missioni più

pericolose. Figuratevi quindi come si sente quando il cattivo di turno Luther, un ingegnere elettronico che ha perfezionato un microprocessore in grado di alterare le funzioni dei robot, lo blocca dentro un ascensore all'aperto in clima ad un grattacielo in costruzione. Circondato da ragni meccanici che inoculano acido mortale, il sergente se la vede brutta, ma alla fine sconfigge l'antica paura, punisce come di dovere lo scienziato pazzo e neutralizza la rivolta dei robot. Apprezzabile più per la singolarità delle invenzioni che per i modi, abbastanza

convenzionali, della realizzazione, Runaway cerca di sposare l'apologo apocalittico (stiamo giocando come ragazzini l'igni con una tecnologia che è pronta a tradirci) con la fantavventura alla Terminator. Ecco quindi gli insegnamenti mozzafiato, le spettacolari avventure (Luther lancia micro missili capaci di «inseguire» le vittime dovunque), le sfide al computer e tutto l'armamentario di nozioni elettroniche che il filone impone. Il tono però è garbato e i personaggi non sono tutti banali. Il motore di quindici romanzi scritti con vari pseudonimi (tra questi Congo e Andromeda, da cui Robert Wise trasse un buon film), Michael Crichton torna dietro la macchina da presa dopo un lungo periodo di silenzio. Il suo penultimo film, il diavergente 1885: la prima grande rapina al treno con Sean Connery, andò maluccio al box office e quindi deve aver faticato parecchio per convincere Hollywood a finanziare questo Runaway. Quanto agli interpreti, Tom Selleck (reduce dai due tonfi cinematografici Avventurieri ai confini del mondo e Lassiter lo scassinatore) si dimostra attore dotato di una certa grinta e non del tutto stereotipato, e la pimpante Cynthia Rhodes (già vista in Staying Alive) non ha solo un bel paio di gambe. Ma la vera sorpresa del cast è il debutto, nella parte del lucifero Luther, della rock star Gene Simmons. Ricordate? È il leader del Kiss, il più spaventoso dei quattro: quello con gli stivaloni e la chitarra a forma di mannaia. Ma nella vita notturna pare che sia un delizioso papà...
mi. an.

Al Supercinema di Roma

Il film Esce «Alphabet City» del regista newyorkese Amos Poe

Manhattan, l'ABC del cinema nero



Vincent Spano in una inquadratura di «Alphabet City»

ALPHABET CITY — Regia: Amos Poe. Produzione: Andrew Braunsberg. Fotografia: Oliver Wood. Musica: Nile Rodgers. Interpreti: Vincent Spano, Kate Vernon, Michael Winslow, Zohra Lampert, Jamie Gertz, Laura Carrington, Raymond Serra. Usa. 1984.

Avendo una storia breve e non sempre gloriosa, gli americani dimostrano scarsa fantasia nel dare i nomi alle strade. Di solito si limitano a numerarle, ma nel Lower East Side di Manhattan, New York, c'è una piccola zona in cui le vie prendono il nome dalle lettere dell'alfabeto. È la «Alphabet City», un quartiere portoricano in cui, tra la A Avenue e la D Avenue, si svolge il più grande mercato clandestino di droga di tutti gli Stati Uniti.

Johnny è il piccolo ducetto di una di queste strade. Lavora al servizio di Gino, un boss italo-americano, ha una moglie che dipinge quadri astratti, una figliuola di pochi mesi, una madre vedova che si porta in casa ubriacconi di passaggio e una sorella che a 15 anni è già una puttana d'alto bordo. Ce n'è d'avanzo perché Johnny sia un balordo, eppure il «re» di Alphabet City ha ancora un'anima: spaccola eroina in quantità industriali ma supplica l'amico Lippy di smettere di bucarsi, ama teneramente la figliuola e soprattutto venera madre e sorella, al punto di disubbidire per amor loro a un ordine del boss: la loro casa deve bruciare perché Gino possa incassare un'assicurazione. Johnny è incaricato della

faccenda ma rifiuta. Raduna un po' di soldi e cerca di fuggire da Alphabet City con moglie e bambina: ma l'organizzazione lo aspetta al varco...

Sembra la trama di un vecchio film nero aggiornato al duro linguaggio degli anni Ottanta. Ma il regista, Amos Poe, ha una storia diversa alle spalle. È stato, nella seconda metà degli anni Settanta, la stella dell'avanguardia newyorkese, con film come Blank Generation, The Forcigners e Subway Riders che furono, dal '75 all'80, i più efficaci ritratti della generazione punk che stava rivitalizzando gli ambienti culturali di New York. Dopo Subway Riders, e dopo il fallimento di vari progetti per altre produzioni indipendenti, Poe fece il grande salto e firmò un contratto con l'Atlan-

tic per Alphabet City, film da un milione di dollari che per altro il produttore Andrew Braunsberg gli ha sottratto al montaggio.

I problemi di Alphabet City, però, risiedono a nostro parere tutti nella sceneggiatura, che Poe ha scritto a quattro mani con Gregory Heller. Il film è una riletura del «nero» classico (il contrasto fra le attività criminose di Johnny e la sua immagine familiare di bravo figlio) è tutt'altro che inedita, basti pensare ai classici di Raoul Walsh in cui però la progressione drammatica, che nei capolavori del genere era sempre formidabile, è totalmente assente. La parabola di Johnny è prevedibilissima, e tutti i personaggi secondari compaiono e scompaiono senza sussulti emotivi.

La trovatina finale, tra l'altro, è davvero appiccicata, e non a caso è girata in modo piatto e montata massimamente.

Alphabet City, nonostante tutto, funziona perché Poe pare trascurare ogni coerenza drammaturgica, ma gira come un padellino, azzeccando autentici colpi d'ala nelle singole sequenze: si veda la corsa nella città notturna per terrorizzare un delinquente rivale, l'irruzione della polizia nel covo degli spacciatori, la scena in discesa con i colori volutamente «fatisi» (ottima la fotografia di Oliver Wood), il dialogo-scontro con il gestore che non vuol pagare la tangente e naturalmente la sparatoria finale.

Rivestendo il «nero» con moduli stilistici dell'avanguardia, Poe realizza un film in cui spunti di linguaggio davvero rimarcabili si amalgamano solo di rado con una narrazione esile e piena di luoghi comuni. Occorre acchiappare per distinguere, in Alphabet City, il grano dal loglio. Ma nel conto delle entrate metteremo la presenza di Vincent Spano, una bella faccia da schiaffi già intravista in Rusty il selvaggio e in Maria's Lovers, e la gelida diademo di Nile Rodgers paradossalmente più adatta del rock ad esprimere il vuoto di un ambiente in cui l'eroina è ormai l'unica legge, morale ed economica.

Alberto Crespi
Al cinema Universal e Golden di Roma

QUESTA SERA ALLE 20.30 **DOMANI SERA ALLE 20.30**

LA PIÙ AVVINCENTE ED EMOZIONANTE LOTTA TRA IL BENE E IL MALE



con CHRISTOPHER REEVE, MARLON BRANDO, GENE HACKMAN, NED BEATTY e GLENN FORD
regia di RICHARD DONNER



con CHRISTOPHER REEVE, GENE HACKMAN, NED BEATTY, e JACKIE COOPER
regia di RICHARD LESTER

avvisi economici

- A RAPALLO Albergo Fernanda sul mare persone complete eccezionalmente 29.500 Tel (0185) 603124471
- AI LIDI FERRAPESI, affitti estivi! Villetta appartamenti da 330.000 mensili. Possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39416 (439)
- ATTENZIONE! Vacanze prezzi eccezionali! Beiana - Igea Marina affittiamo appartamenti anche settimanalmente 0541 630292 anche festivi (446)
- BELLARIA Igea Marina affittiamo appartamenti vista mare Offerta 1-30/6 L. 400.000, 16-31/8 L. 520.000 luglio agosto mensilmente e quindicenalmente Tel (0541) 47377 (432)
- CESENATICO - Valverde - Privato affitta a 300 metri mare appartamenti in villetta, 4-5-6 posti letto, posto auto interno con cortile e giardino Giugno luglio, agosto, settembre anche quindicinalmente o settimanalmente Prezzi modici! Telefonate ora se sei o domenica! (0547) 87 179 (428)
- IGEA MARINA affittiamo appartamenti estivi vicini mare Appartamento Tel (0541) 630082 (444)
- RIMINI Torpedonera - Affittati appartamenti estivi anche quindicinalmente - Nuov - 30 m mare Tel (0541) 30216 (436)
- 600.000, quindici luglio agosto intero, 1.500.000 fra Taranto e Gallipoli, moderni villini 200 metri mare, anche festivo (02) 4568038 (442)
- OCCASIONE vendesi vacanze Madonna Campiglio appartamento mq 82, tennis parco Dizezon Tel 0465/81078 ore pasti (435)
- AD AGENTI introdotti nelle vendite prodotti ufficio, trasportatori, imprese, enti, offriamo agenzia vendita adoperatrici per zone libere in tutta Italia Forti guadagni Scrivere cassetta SPN n. 22 Belluno 32100 (440)

OGNI VENERDI' SU
L'Unità
UNA PAGINA
dedicata alla
SCUOLA

Cuba tour e Varadero

PARTENZA: 20 aprile - DURATA: 12 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.760.000
Il programma prevede la visita dell'Avana, di Trinidad e Cienfuegos. La visita al grande allevamento di balneazione e escursione sull'Isola Tiana. Soggiorno balneare a Varadero.

Visitiamo tutta l'isola

PARTENZA: 28 aprile - DURATA: 15 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.890.000
Il programma prevede la visita delle città più importanti dell'isola (Avana, Trinidad, Cienfuegos, Sagua de Cuba) Visita al grande allevamento di coccodrilli ed escursione sull'Isola Tiana.

Le quote comprendono il passaggio aereo, trasporti a Cuba, visite ed escursioni indicate nei programmi, sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO
viale Fabio Testi 75, telefono (02) 64.23.557
ROMA
via dei Taurini 19, telefono (06) 49.50.141